

Patrizia Toia (Ps) «Formula depotenziata»

La cosa importante è che ora è scritto nero su bianco che l'aborto è competenza strettamente nazionale in base alla sussidiarietà prevista dai trattati Ue e che dunque l'Unione Europea non c'entra». A vederla così è Patrizia Toia, capo della delegazione del Pd al Parlamento Europeo, cattolica e schierata contro il cosiddetto "diritto all'aborto".

Onorevole, il riferimento alla sussidiarietà nell'emendamento Ppe è bastato a farle dire sì a tutto il testo?

Vede, premetto che non solo ho votato a favore di questo emendamento, ma anche all'altro, sempre del Ppe, che chiedeva la soppressione del riferimento all'aborto. Il punto però è che, anche se Marc Tarabella esulta parlando di un presunto "diritto all'aborto" che sancirebbe questo testo, in realtà non si parla affatto di "diritto", ma solo di "accesso".

E con la sottolineatura della sussidiarietà, si è depotenziato, circoscritto il passaggio sull'accesso all'aborto, che diviene una pura ovvietà: c'è dove è già previsto dalla normativa nazionale, non viene introdotto alcun nuovo principio. A questo punto, mi era difficile bocciare l'intero rapporto sulla parità dei diritti uomo-donna che contiene molti aspetti considerati da tutti positivi.

Insomma tutt'altra storia rispetto alla relazione sui diritti sessuali di Edite Estrela, impallinata nel 2013 in aula.

In confronto questo testo è all'acqua di rose. Mi faccia comunque precisare che la battaglia non finisce qui, mi batterò per il diritto alla maternità.

Cioè?

E cioè che bisogna dire che la donna ha diritto alla maternità, deve essere aiutata a divenire madre anche in presenza di gravi difficoltà economiche. Diritto alla maternità vuol dire diritto alla vita.



«La decisione resta agli Stati. Così, non ho voluto bocciare l'intero rapporto»

(G.M.D.R.)

